QN LA NAZIONE Firenze

CURIOSITÀ IN UN LIBRO DI PAOLO PANIZZA

Fiorentino, quei modi di dire tradotti e spiegati ai forestieri

«CHIAMATE una misericordia!» grida, implora un medico fiorentino, in mezzo alla strada a Milano. Un suo amico è appena crollato a terra. A quella frase i passanti si guardano, sbigottiti. Qualcuno è caduto, e un altro vuole chiamare «una misericordia». Comunque il contesto è chiaro: e telefonano per un'ambulanza. Per un fiorentino – anche per un medico – un'ambulanza è «una misericordia», dal nome della confraternita di volontari che fin dal Duecento opera, a Firenze, per il soccorso di feriti e malati. Era un esempio fra mille. Un esempio di come il fiorentino, inteso come lingua, presenti differenze dall'italiano. Il fiorentino usa parole che l'italiano non usa, o usa in modo diverso: e una dopo l'altra, queste parole disegnano un mondo, un modo di pensare. Con amore, con estrema sensibilità, con un orecchio quasi musicale, attentissimo ai dettagli, lo studioso Paolo Panizza – che nella vita è bibliotecario, e che da sempre ha passione per le vie segrete in cui una lingua racconta un mondo – ha scritto un libro che è un lungo viaggio, molto piacevole, all'interno della lingua parlata a Firenze.

IL LIBRO si chiama *Il fiorentino raccontato ai forestieri*, edito da apice libri (con la minuscola). Immaginatevi un Piero Angela che fa un viaggio all'interno dei modi di dire, delle parole, della grammatica usata dalla gente di Firenze. Ne viene fuori un libro che è un atto d'amore per la città, e per la gente che in quella città vive. Con le pagine di Panizza, entriamo nelle case dei fiorentini, e poi nei negozi. Che cosa succede quando in un negozio di pizzicagnolo – che, l'avrete capito, è il salumiere – il commesso chiede al cliente «Altro?» e si sente rispondere «altro»? Succede che il pizzicagnolo saluta, e il cliente se ne va. Magari va in cartoleria a chiedere «Che ce n'ha punti punti?». E se il commesso risponde «punti», che si fa? . Mentre «pari» non vuol dire uguale, ma «in equilibrio».

Giovanni Bogani

La copertina del libro rappresenta tante parole del lessico fiorentino